

Genova *Cultura*

A Villa Croce “Neroro”, personale di uno dei più segreti e affascinanti protagonisti dell’arte italiana contemporanea

di Stefano Bigazzi

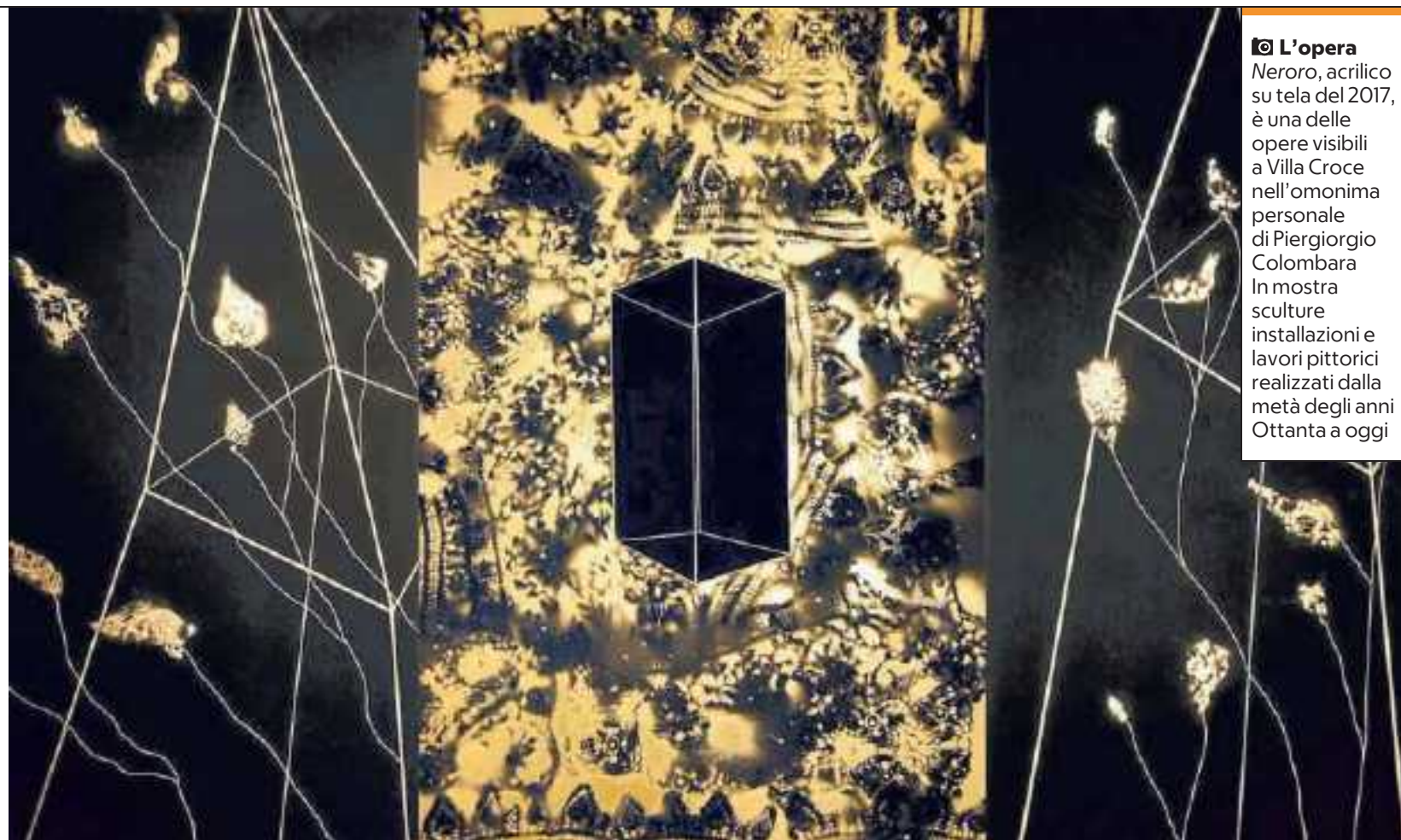
Forme smaglianti e misurati colori negli spazi di Villa Croce per *Neroro*, personale di Piergiorgio Colombara a cura di Giorgia Ligasacchi.

Un lungo percorso tra i lavori della metà degli anni Ottanta e le opere recenti, si direbbe senza soluzione di continuità, queste perfettamente evolute e coerenti con le prime, secondo un principio di elaborazione concettuale mai esaurito anzi meditato nel tempo.

In mostra sculture, installazioni e lavori pittorici che l’allestimento ha saputo valorizzare negli ambienti, non facili allo scopo, dell’edificio. Le sculture al piano superiore lasciano a chi osserva la distanza necessaria per coglierne i contenuti (“Significanti per lo spazio e lo spazio significante per le opere”), nel bianco delle sale in cui i pezzi illuminati proiettano ulteriori segni sui muri (“L’ombra è importante nel mio lavoro da sempre. A me interessa trasformare lo spazio”). Al piano inferiore essi al contrario si confrontano, anche cromaticamente, con le decorazioni delle pareti.

E detto sbrigativamente del dove e del come, *Neroro* si sviluppa nei suoi perché, nei lavori che dalle citazioni dell’arte antica giungono anche all’informale coniugando l’idea di spaesamento, che è disorientamento, e della solitudine, che diviene punto di orientamento, il tutto nel materializzarsi della filosofia.

Linee che si slanciano verso il cielo, calici in raggianti chiaroscuro (per citare un paio di esempi *Audace carena*, installazione la cui parte centrale è una barca – un cratere – ottenuta da fusione di cera, narrando così l’impressione del viaggio, l’elevazione spirituale, la fragilità umana; così come *Culla*, che con lo



L’opera
Neroro, acrilico su tela del 2017, è una delle opere visibili a Villa Croce nell’omonima personale di Piergiorgio Colombara. In mostra sculture, installazioni e lavori pittorici realizzati dalla metà degli anni Ottanta a oggi

La mostra

Le gabbie di Colombara che l’ascesi sa scardinare

stesso principio concettuale trasporta, in un reticolo di luce, la vita, e questo, insieme ai diversi materiali impiegati – bronzo ottone carta tela vetro eccetera – rappresentato dall’elemento simbolico della cera e della geometria degli alveari).

“La corposità – scrive Giorgia Ligasacchi nel catalogo della mostra – soppesa le parole da utilizzare per raccontare le proprie creazioni, si serve dei titoli – spesso emblematici – per dare corpo e spessore, così come misura la massa stessa che impiega senza mai eccedere... nelle sue mani tutti gli elementi sono sgravati dal proprio peso, modellati per divenire i profili tubolari delle sue ‘gabbie’ o resi finissimi steli che si librano nello spazio”.

Dal canto loro le gabbie hanno va-



lenza di struttura e sovrastruttura, nel primo caso evidenziando una funzione meccanica, racchiudendo alla stregua di un bozzolo gli oggetti ideati, sorretti dal paradosso della levità: elementi di notevole spessore intrappolati in ragnatele metalliche. Ma nel caso altro, la sovrastruttura, il discorso si fa più complesso: la gabbia è evidente simbologia costrittiva – attiva e passiva: tanto la prigione che non permette di uscire quanto per esempio l’inferriata che non permette di entrare – ma anche liberatoria: la gabbia è la nozione del presente terreno (la materia) superabile in un’ascesi interiore scandita da tutti i riferimenti culturali, letterari, spirituali che si ravvisano nell’opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I piaceri del
Gusto



**TUTTI I GUSTI DELLE FESTE
DA NATALE A SAN SILVESTRO**

Alla scoperta di sapori, tradizioni, proposte, da Natale al 2023.

ilgusto.it

DA DOMANI IN EDICOLA SU

la Repubblica

HOME > MOSTRE

PIERGIORGIO COLOMBARA. NERORO



Piergiorgio Colombara, Neroro, 2017, acrilico su tela, cm. 150x250

Dal 01 Dicembre 2022 al 05 Febbraio 2023

GENOVA

LUOGO: Museo d'arte contemporanea di Villa Croce

INDIRIZZO: Via Jacopo Ruffini 3

ORARI: da martedì a domenica 11-17

CURATORI: Giorgia Ligasacchi

COSTO DEL BIGLIETTO: intero 5 €, ridotto 3 €

SITO UFFICIALE: <http://www.museidigenova.it/it/neroro>

Il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova dedica, dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023, una mostra personale a **Piergiorgio Colombara**. Il titolo dell'esposizione, **Neroro**, è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021; in mostra ci sono pure altri quadri (tra cui lo splendido Cantoria, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988) che di Colombara, noto soprattutto come scultore, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni settanta. Emblematica del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: *Inpunta*. Non mancano del resto, nella mostra antologica di Villa Croce, alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale: tra le altre, *Suononus*, ottone e rame, 1985; *Mulino*, ferro, rame e ottone, 1992; *Lacrime di vetro*, ottone e vetro soffiato, 1997 (collezione del Museo di Villa Croce); *L'audace carena*, bronzo, 2007; *Culla*, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.

Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois, Germaine Richier. Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava

Paul Valéry: "occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma". I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto. È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la pulsione a innestare una cosa su un'altra, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia. L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'uso combinato di vari materiali (ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati. Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento. I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spira durante il suo costituirsi in opera. Diceva in una sua "goccia" Camillo Sbarbaro, uno dei più grandi poeti italiani (ligure di origine) del Novecento, affine al sentimento lirico che intride l'opera di Colombara: "L'arte non si può fare; bisogna lasciarla farsi".

Piergiorgio Colombara è nato a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora.

Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura di Genova, dove si laurea nel 1974. Negli anni Settanta e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; dai primi anni ottanta si dedica quasi esclusivamente alla scultura. Le sue opere vengono presentate in mostre personali (quella d'esordio è, nel 1980, alla Galleria Balestrini di Albisola) e di gruppo (ricordiamo le presenze, nel 1993, 2009 e 2011 alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia), in Italia e all'estero. La sua ricerca ha riscosso l'apprezzamento di critici e storici dell'arte, filosofi e musicisti; le sue opere sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private. Nel 2018 è stata costituita in Genova l'Associazione Archivio Piergiorgio Colombara, che si pone l'obiettivo di fare conoscere, valorizzare e promuovere l'opera dell'artista. Nel 2022 Skira pubblica il Catalogo ragionato dell'opera scultorea, 1982-2022 di Colombara, a cura di Sandro Parmiggiani.

L'esposizione, realizzata con il contributo di IREN e di Allianz Private Bank, è accompagnata da un catalogo con testi di Giorgia Ligasacchi, curatrice della mostra, e di Silvio Seghi, direttore dell'Archivio Colombara, e una conversazione di Diana Piazza con l'artista.

Inaugurazione: giovedì 1° dicembre 2022, ore 17.30



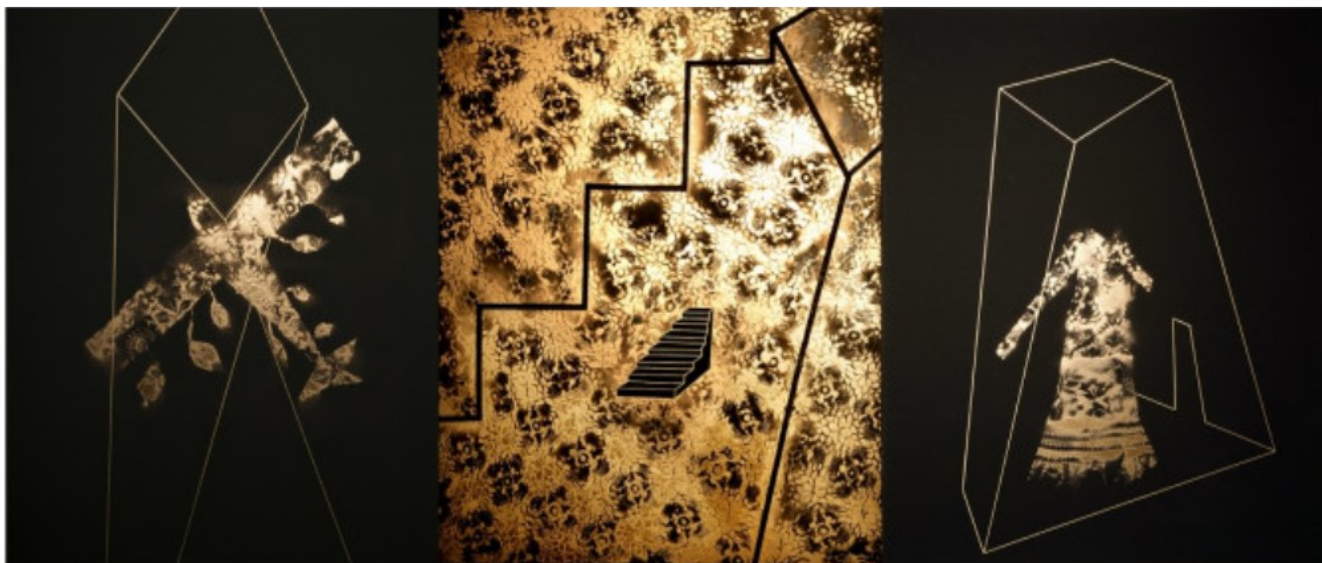
arte contemporanea

personale

Piergiorgio Colombara – Neroro

Genova – 01/12/2022 : 05/02/2023

Piergiorgio Colombara approda a Genova, con una grande mostra personale dal titolo Neroro.



INFORMAZIONI

Luogo: [MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA VILLA CROCE](#)

Indirizzo: Via Jacopo Ruffini 3 - Genova - Liguria

Quando: dal 01/12/2022 - al 05/02/2023

Vernissage: 01/12/2022 ore 17,30

Autori: [Piergiorgio Colombara](#)

Curatori: [Giorgia Ligasacchi](#)

Generi: arte contemporanea, personale

Orari: La mostra sarà aperta al pubblico da martedì a venerdì, dalle ore 11 alle ore 18. Da sabato a domenica, dalle ore 12 alle ore 19.

Biglietti: intero 5 € / ridotto 3€

Comunicato stampa

“È da una palpabile fragilità che prende forma la materia che Piergiorgio Colombara plasma con estrema eleganza e raffinatezza esecutiva. Surrealista nell’evocare e occultare insieme le fisionomie che vuole suggerire, rigorosamente sottovoce, all’osservatore più curioso e attento

A cura di **Carlotta de Volpi**

Arte impressionista, moderna e contemporanea

118.724.800 - Vincent van Gogh, «Verger avec cyprès», 1888, olio su tela, 65,2x80,2 cm, Christie's, New York, 9 novembre 2022 [stima su richiesta] III. 1
105.319.300 - Paul Gauguin, «Maternité II», 1899, olio su tela, 94,7x61 cm, Christie's, New York, 9 novembre 2022 [stima su richiesta] III. 2
104.178.700 - Gustav Klimt, «Birch Forest», 1903, olio su tela, 110,1x109,8 cm, Christie's, New York, 9 novembre 2022 [stima su richiesta] III. 3
64.259.400 - Claude Monet, «Waterloo Bridge, soleil voilé», 1899-1903, olio su tela, 65,4x100 cm, Christie's, New York, 9 novembre 2022 [stima su richiesta] III. 4
55.135.000 - Jasper Johns, «Small False Start», 1962, encausto, acrilico e collage di carta su tavola, 55,6x46,4 cm, Christie's, New York, 9 novembre 2022 [stima € 44,8-64,7 milioni] III.5
51.713.300 - Édouard Manet, «Le Grand Canal à Venise», 1874, olio su tela, 57,5x47,9 cm, Christie's, New York, 9 novembre 2022 [stima € 44,8-64,7 milioni] III. 6
49.423.400 - Piet Mondrian, «Composition No. II», 1930, 61,5x61,6 cm, Sotheby's, New York, 14 novembre 2022 [stima su richiesta] III. 7
40.023.100 - Cy Twombly, «Untitled», 2005, acrilico su tela, 324,5x487,7 cm, Phillips, New York, 15 novembre 2022 [stima € 33,6-43,2 milioni] III. 8
39.167.200 - Paul Signac, «Concours, calme du matin (opus no. 219, larghetto)», 1891, olio su tela, 65,7x81,3 cm, Christie's, New York, 9 novembre 2022 [stima € 27,8-34,8 milioni] III. 9
35.945.800 - Pablo Picasso, «Guitare sur une table», 1919, olio su tela, 100x80,7 cm, Sotheby's, New York, 14 novembre 2022 [stima su richiesta] III. 10
32.605.400 - Willem de Kooning, «Collage», 1950, olio e vernice con puntine su carta, 55,9x76,2 cm, Sotheby's, New York, 14 novembre 2022 [stima € 17,4-24,2 milioni] III. 11
30.041.700 - Henry Moore, «Reclining Figure: Festival», 1951, I, 238,8 cm, Sotheby's, New York, 14 novembre 2022 [stima su richiesta] III. 12
28.264.900 - Alberto Giacometti, «Trois hommes qui marchent (grand plateau)», concepito nel 1948 e realizzato nel 1952, bronzo verniciato, h. 72,5 cm, Sotheby's, New York, 14 novembre 2022 [stima € 14,5-19,3 milioni] III. 13
26.621.200 - René Magritte, «La voix du sang», 1948, olio su tela, 79,1x58,6 cm, Christie's, New York, 9 novembre 2022 [stima € 11,9-17,9 milioni] III. 14
26.621.200 - Georgia O'Keeffe, «White Rose with Larkspur No. I», 1927, olio su tela, 91,4x76,2 cm, Christie's, New York, 9 novembre 2022 [stima € 5,9-7,9 milioni] III. 15
24.340.100 - Max Ernst, «Le roi jouant avec la reine», concepito nel 1944 e realizzato nel 1953-1961, bronzo con patina marrone, h. 100,5 cm, Christie's, New York, 9 novembre 2022 [stima € 7,9-11,9 milioni] III. 16
23.199.500 - Andrew Wyeth, «Day Dream», 1960, tempera su tavola, 48,3x69,2 cm, Christie's, New York, 9 novembre 2022 [stima € 1,9-2,9 milioni] III. 17
11.794.000 - Edward Steichen, «The Flatiron», 1905, stampa al platino, 48,3x37,5 cm, Christie's, New York, 9 novembre 2022 [stima € 1,9-2,9 milioni] III. 18

Il fascino irresistibile del valore

Gli importi sono comprensivi dei diritti d'asta. Il loro equivalente in euro si riferisce ai cambi medi più recenti. I risultati di vendita pubblicati sono stati selezionati tra i lotti dichiarati venduti dalle case d'asta.

1 Vincent van Gogh 118.724.800
 2 Paul Gauguin 105.319.300
 3 Gustav Klimt 104.178.700
 4 Claude Monet 64.259.400
 5 Jasper Johns 55.135.000
 6 Édouard Manet 51.713.300
 7 Piet Mondrian 49.423.400
 8 Cy Twombly 40.023.100
 9 Paul Signac 39.167.200
 10 Pablo Picasso 35.945.900
 11 Willem de Kooning 32.605.400
 12 Alberto Giacometti 29.264.900
 13 Georgia O'Keeffe 26.621.200
 14 René Magritte 26.621.200
 15 Max Ernst 24.340.100
 16 Edward Steichen 11.794.000

Enigmi: Paul positions (pubblicati a p. 68)

Rebus
 (4,7)
 Paul Cézanne

J	A	N		P	W
S		H	O	C	K
I			P	L	A
G	A	U	G	U	I
N	B	A		M	B
A		L	B	E	R
C	O		D	I	B
H	A	W	K	S	L

Cruciverba

COLOMBARA

NERORO

a cura di **Giorgia Ligasacchi**

1/12/2022
 5/2/2023

Museo di Villa Croce
 Via Jacopo Ruffini, 3
 Genova

Allianz Allianz Bank Financial Advisors
 Centro di Consulenza Finanziaria di Genova

136 PAGINE, CONTIENE:
IL GIORNALE DELLE MOSTRE
IL GIORNALE DELL'ECONOMIA
IL VEDERE A NAPOLI E DINTORNI
IL VEDERE IN SARDEGNA



+ Verumilme

IL GIORNALE DELL'ARTE

MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA FONDATA NEL 1983 SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI TORINO WWW.ILGIORNALEDELLARTE.COM ANNO XXXIX N. 434 DICEMBRE 2022 EURO 10

I PREMIATI DELL'ANNO

LA MOSTRA DONATELLO

IL MUSEO OSLO



LA PERSONA ALLEN



IL LIBRO POMIAN



I protagonisti del 2022 secondo «Il Giornale dell'Arte»: Donatello, mostra epocale sul maestro del Rinascimento, Paul Allen postumo, leader Microsoft, record per la sua collezione (1,5 miliardi di dollari), il megaprogetto di Oslo (quattro musei in uno) per il Museo Nazionale della Norvegia e la trilogia di Krzysztof Pomian sulla storia mondiale dei musei

LE NOMINE DI SANGIULIANO

Da Libero a Presidente MaXXI

di Arianna Antonutti

Dopo 14 anni di gestione (in continuità) del Ministero da parte di Franceschini, le attese azioni in discontinuità del neoministro Sangiuliano iniziano a palesarsi. Nuova squadra (Francesco Gilioli capo di Gabinetto, Antonio Tarasco all'Ufficio Legislativo, Marina Nalesso portavoce), ma soprattutto una nomina col botto: Alessandro Giuli, volto televisivo e giornalista (come Sangiuliano) di quotidiani schierati a destra («Libero»), va alla guida del MaXXI di Roma.

ARTICOLI A P. 4

IL PRINCIPE DEI MERCANTI

Claude Bernard Aristocratica riservatezza

di Jean Clair

Parigi. Il decano dei galleristi parigini, Claude Bernard, è morto nella capitale francese mercoledì 16 novembre a 93 anni, a seguito di una lunga malattia. Nato nell'ottobre del 1929, aveva fondato nel 1957 la Galerie Claude-Bernard che da allora si trova al 5-7 di rue des Beaux-Arts, nel centro di Saint-Germain-des-Près: «Un dandy goliardo, malizioso ed elegante. Muore un scena come Molière» testimonia Cécile Debray nel «Figaro». E Bernard Blistène, già direttore del Pompidou: «Era l'incarnazione dell'eleganza

ARTICOLO DI JEAN CLAIR A P. 9

LE SCOPERTE DEL 2022

L'archeologia sbattita in prima pagina

di Andrea Augenti

Varie città. Questo è un anno importante per l'archeologia, in cui si celebra il centenario della scoperta della tomba di Tutankhamon. Una pietra miliare per la disciplina: l'occasione nella quale finalmente l'archeologia riuscì ad abbattere le barriere degli specialismi e ad affacciarsi alla ribalta dell'informazione per il grande pubblico. Ecco allora una selezione di alcune tra le scoperte più rilevanti di questo 2022 che volge ormai al termine, da Mont'è Prama a, naturalmente, San Casciano.

ARTICOLO A P. 5

ARNAULT & GAGOSIAN

Matrimonio sfumato ma sensato

di Georgina Adam

Londra. Durante la recente ondata di fiere europee, prima Frieze a Londra e poi Paris+, una voce circolava ovunque. Lvmh (Louis Vuitton Moët Hennessy), il colosso di Bernard Arnault che domina l'industria del lusso, stava acquistando la galleria Gagosian. Oppure stava offrendo alla mega galleria una linea di credito da 1 miliardo di dollari. Le voci erano in parte corrette, in quanto Larry Gagosian sta cercando una strategia di uscita (ora ha 77 anni, senza un evidente successore), ma non con Lvmh.

ARTICOLO A P. 65

Il tallone di Achille

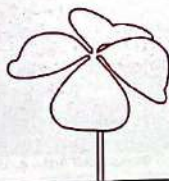
di ABO



Saggezza nel caos

«Creare, con poco, un'abbondanza spirituale» è l'imperativo dell'arte, portato verso un atteggiamento di naturale mortificazione delle apparenze, capace di far emergere un'abbondanza spirituale che è sempre il portato di un libero comportamento. Non si tratta di mimare la libertà della natura, il suo stato brado, bensì di assumere la capacità anticipata del caos di strutturarsi secondo un sistema di relazioni in cui convivono particolare e universale, ordine e disordine, microcosmo e macrocosmo. Dunque possiamo dire che l'artista non combatte contro la natura, né cerca di integrarsi in essa, cerca semmai di trovare un registro espressivo che sia capace di rendere fecondo il linguaggio adoperato.

apice
l'arte di trasportare arte



Il Gruppo Apice augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti gli operatori del settore

www.apicescrl.it



Presentazione di Neroro, mostra personale di Piergiorgio Colombara

[Comune di Genova](#) / [Contatti](#) / [Press room - Ufficio Stampa](#)

Interviene

Barbara Grosso
consigliera delegata

Data: Giovedì, 1 Dicembre, 2022 - 12:00

Indirizzo: Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce

Ultimo aggiornamento:
30/11/2022



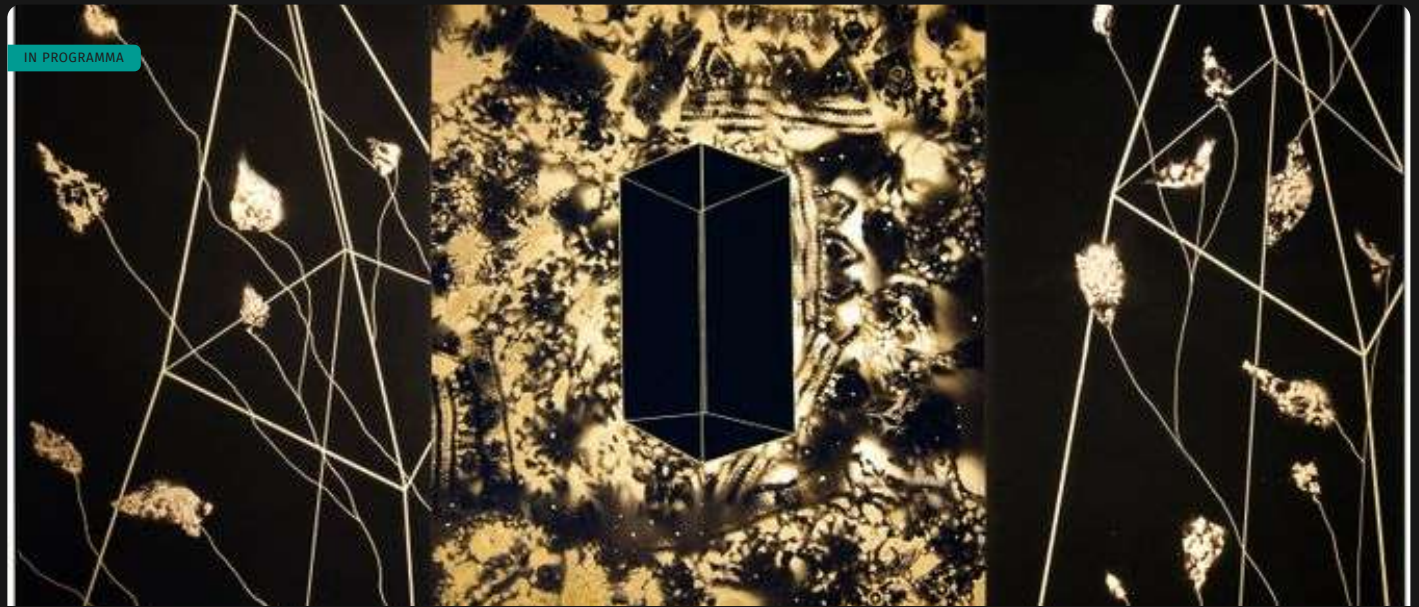
Genova, Liguria / Mostre a Genova / PIERGIORGIO COLOMBARA NERORO



Villa Croce

Genova, Liguria, Italia chiuso [VISITA IL MUSEO](#) →

MOSTRA



PIERGIORGIO COLOMBARA NERORO

Dal **02 dicembre** al **05 febbraio 2023**



Villa Croce
Genova, Liguria, Italia

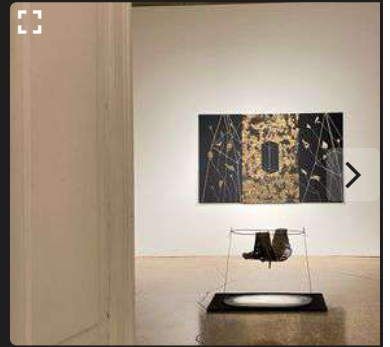
ARTE CONTEMPORANEA

SALVA

La mostra

Il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova dedica, dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023, una mostra personale a Piergiorgio Colombara. Il titolo dell'esposizione, *Neroro*, è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021; in mostra ci sono pure altri quadri (tra cui lo splendido *Cantoria*, acrilico, ottone e temp su tela, 1988) che di Colombara, noto soprattutto come scultore, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca, avviata fin dalla fine

Immagini della mostra



Opere esposte



1



2



Ricerca una mostra, una città, un artista



HOME / MOSTRE / ARTE CONTEMPORANEA

Piergiorgio Colombara. Neroro

QUANDO: 02/12/2022 - 05/02/2023

LUOGO: [Genova, Museo d'arte contemporanea di Villa Croce](#) **REGIONE:** [Liguria](#)

arte contemporanea



Neroro, 2017, acrilico su tela cm 150x250

Il **Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova** dedica, dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023, una mostra personale a **Piergiorgio Colombara**. Il titolo dell'esposizione, **Neroro**, è legato al ciclo di **dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021**; in mostra ci sono pure altri quadri (tra cui lo splendido Cantoria, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988) che di Colombara, noto soprattutto come scultore, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni settanta. Emblematica del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, **un dipinto e una scultura**, che recano lo stesso titolo: **Inpunta**. Non mancano del resto, nella mostra antologica di Villa Croce, **alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale**: tra le altre, Suononous, ottone e rame, 1985; Mulino, ferro, rame e ottone, 1992; Lacrime di vetro, ottone e vetro soffiato, 1997 (collezione del Museo di Villa Croce); L'audace carena, bronzo, 2007; Culla, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.

Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois, Germaine Richier. Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: "occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma". I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana

civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto. È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la pulsione a innestare una cosa su un'altra, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia. L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'uso combinato di vari materiali (ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati. Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento. I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spirava durante il suo costituirsi in opera. Diceva in una sua "goccia" Camillo Sbarbaro, uno dei più grandi poeti italiani (ligure di origine) del Novecento, affine al sentimento lirico che intride l'opera di Colombara: "L'arte non si può fare; bisogna lasciarla farsi".

Piergiorgio Colombara è nato a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora. Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura di Genova, dove si laurea nel 1974. Negli anni Settanta e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; dai primi anni ottanta si dedica quasi esclusivamente alla scultura. Le sue opere vengono presentate in mostre personali (quella d'esordio è, nel 1980, alla Galleria Balestrini di Albisola) e di gruppo (ricordiamo le presenze, nel 1993, 2009 e 2011 alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia), in Italia e all'estero. La sua ricerca ha riscosso l'apprezzamento di critici e storici dell'arte, filosofi e musicisti; le sue opere sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private.

Nel 2018 è stata costituita in Genova l'Associazione Archivio Piergiorgio Colombara, che si pone l'obiettivo di fare conoscere, valorizzare e promuovere l'opera dell'artista. Nel 2022 Skira pubblica il Catalogo ragionato dell'opera scultorea, 1982-2022 di Colombara, a cura di Sandro Parmiggiani.

L'esposizione, realizzata con il contributo di IREN e di Allianz Private Bank, è accompagnata da un **catalogo** con testi di Giorgia Ligasacchi, curatrice della mostra, e di Silvio Seghi, direttore dell'Archivio Colombara, e una conversazione di Diana Piazza con l'artista.

Titolo: Piergiorgio Colombara. Neroro

Apertura: 02/12/2022

Conclusione: 05/02/2023

Curatore: Giorgia Ligasacchi

Luogo: Genova, Museo d'arte contemporanea di Villa Croce

Indirizzo: Via Jacopo Ruffini, 3 - 16128 Genova

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

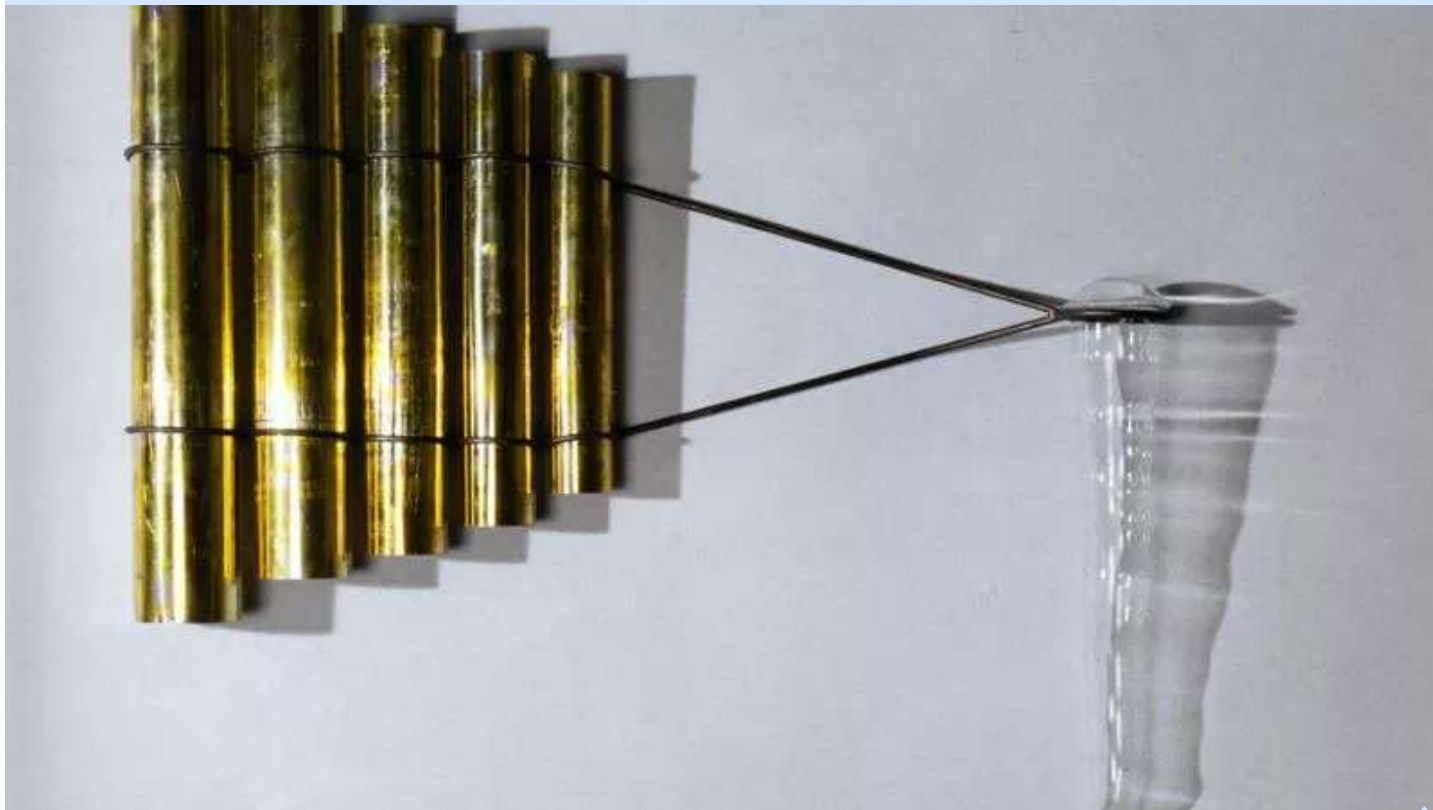
1 DICEMBRE

"Neroro", apre a Genova la mostra dedicata all'opera di Piergiorgio Colombara

Inaugurazione domani 1 dicembre alle 17.30, al museo di Arte contemporanea di via Jacopo Ruffini 3

GIULIANO GALLETTA

30 Novembre 2022 | Aggiornato alle 11:50 | 2 minuti di lettura



"Nuova cantoria" di Colombara.



1/12 Villa Croce inaugurazione mostra PIERGIORGIO COLOMBARA NERORO

Posted on 27 Novembre 2022

Dal 2 DICEMBRE 2022 al 5 FEBBRAIO 2023 al Museo di Villa Croce la mostra PIERGIORGIO COLOMBARA NERORO giovedì 1° dicembre 2022, ore 17.30

Il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova dedica, dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023, una mostra personale a Piergiorgio Colombara. Il titolo dell'esposizione, Neroro, è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021; in mostra ci sono pure altri quadri (tra cui lo splendido Cantoria, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988) che di Colombara, noto soprattutto come scultore, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni settanta. Emblematica del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: Inpunta. Non mancano del resto, nella mostra antologica di Villa Croce, alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale: tra le altre, Suononous, ottone e rame, 1985; Mulino, ferro, rame e ottone, 1992; Lacrime di vetro, ottone e vetro soffiato, 1997 (collezione del Museo di Villa Croce); L'audace carena, bronzo, 2007; Culla, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.

Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois, Germaine Richier. Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: "occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma". I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto. È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la pulsione a innestare una cosa su un'altra, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia. L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'uso combinato di vari materiali (ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati. Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento. I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spira durante il suo costituirsi in opera. Diceva in una sua "goccia" Camillo Sbarbaro, uno dei più grandi poeti italiani (ligure di origine) del Novecento, affine al sentimento lirico che intride l'opera di Colombara: "L'arte non si può fare; bisogna lasciarla farsi".

Piergiorgio Colombara è nato a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora. Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura di Genova, dove si laurea nel 1974. Negli anni Settanta e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; dai primi anni ottanta si dedica quasi esclusivamente alla scultura. Le sue opere vengono presentate in mostre personali (quella d'esordio è, nel 1980, alla Galleria Balestrini di Albisola) e di gruppo (ricordiamo le presenze, nel 1993, 2009 e 2011 alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia), in Italia e all'estero. La sua ricerca ha riscosso l'apprezzamento di critici e storici dell'arte, filosofi e musicisti; le sue opere sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private.

Nel 2018 è stata costituita in Genova l'Associazione Archivio Piergiorgio Colombara, che si pone l'obiettivo di fare conoscere, valorizzare e promuovere l'opera dell'artista. Nel 2022 Skira pubblica il Catalogo ragionato dell'opera scultorea, 1982-2022 di Colombara, a cura di Sandro Parmiggiani.

L'esposizione, realizzata con il contributo di IREN e di Allianz Private Bank, è accompagnata da un catalogo con testi di Giorgia Ligasacchi, curatrice della mostra, e di Silvio Seghi, direttore dell'Archivio Colombara, e una conversazione di Diana Piazza con l'artista.

Orari: martedì - domenica h 11-17

Biglietti: intero 5 €/ridotto 3 €

[HOME](#) [AZIENDE](#) [NOTIZIE](#) [EVENTI](#) [CINEMA](#) [FARMACIE](#) [MAGAZINE](#) [METEO](#) [MAPPA](#)[TUTTI](#) [SPETTACOLI](#) [CONCERTI](#) [MERCATINI](#) [RASSEGNE](#) [MOSTRE](#) [DA NON PERDERE](#) [LOCATION](#)

SCEGLI DATA

FILTRA PER:

[GRATIS](#)[FOOD&DRINK](#)[PER FAMIGLIE](#)[TOP EVENT](#)[OGGI](#)[DOMANI](#)[WEEKEND](#)

MOSTRE

Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce ospita "Neroro"



Condividi con gli amici



Invia agli amici



Dal

02

Dic

Al

05

Feb

Mostra dedicata alle ultime opere di Piergiorgio Colombara

Il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce dedica, dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023, una mostra personale a Piergiorgio Colombara. Il titolo dell'esposizione, Neroro, è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021.

ORARI E PREZZI
mese di DICEMBRE

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
			01	02	03	04
05	06	07	08	09	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Per maggiori informazioni

010580069

SITO

SCRIVI

**Museo D'Arte Contemporanea Villa Croce**Via Jacopo Ruffini 3,
16128 GENOVA (GE)

Nelle vicinanze

[PIZZERIE](#)[RISTORANTI](#)[PARCHEGGI](#) 3.00 € - Ridotto
5.00 € - Intero

11:00 - 18:00

Orari e prezzi potrebbero cambiare a seconda dei giorni. Controllali sul calendario.



MOSTRE

Neroro

Dal 02.12.2022 (Tutto il giorno) al 05.02.2023 (Tutto il giorno)

Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce



INFO UTILI

Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce
Genova, GE

CALENDARIO DEGLI EVENTI

DICEMBRE 2022

Lu	Ma	Me	Gio	Ve	Sa	Do
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

- EVENTI TOP
- EVENTI NATALE
- EVENTI PAGANINIANI
- SPETTACOLI
- EVENTI SPORTIVI
- INCONTRI E RASSEGNE
- MUSICA
- MOSTRE
- ENOGASTRONOMIA
- EVENTI FIERISTICI
- ANIMAZIONI DI VIA
- ALTRI EVENTI
- TRADIZIONI
- CONGRESSI
- TOUR
- BAMBINI E FAMIGLIA

Dal

Il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce dedica, dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023, una mostra personale a Piergiorgio Colombara. Il titolo dell'esposizione, *Neroro*, è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021; in mostra ci sono pure altri quadri (tra cui lo splendido *Cantorica*, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988) che di Colombara, noto soprattutto come scultore, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni settanta. Emblematica del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: *Impunta*. Non mancano del resto, nella mostra antologica di Villa Croce, alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale: tra le altre, *Suononus*, ottone e rame, 1985; *Mullino*, ferro, rame e ottone, 1992; *Lacrime di vetro*, ottone e vetro soffiato, 1997 (collezione del Museo di Villa Croce); *Laudace carena*, bronzo, 2007; *Culla*, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.

Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois, Germaine Richier. Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: "occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma". I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto. È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la pulsione a innestare una cosa su un'altra, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia. L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'uso combinato di vari materiali (ottone, rame, piombo,

alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati. Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento. I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spira durante il suo costituirsi in opera. Diceva in una sua "goccia" Camillo Sbarbaro, uno dei più grandi poeti italiani (ligure di origine) del Novecento, affine al sentimento lirico che intride l'opera di Colombara: "L'arte non si può fare; bisogna lasciarla farsi".

Piergiorgio Colombara è nato a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora. Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura di Genova, dove si laurea nel 1974. Negli anni Settanta e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; dai primi anni ottanta si dedica quasi

alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati. Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento. I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spira durante il suo costituirsi in opera. Diceva in una sua "goccia" Camillo Sbarbaro, uno dei più grandi poeti italiani (ligure di origine) del Novecento, affine al sentimento lirico che intride l'opera di Colombara: "L'arte non si può fare; bisogna lasciarla farsi".

Piergiorgio Colombara è nato a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora. Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura di Genova, dove si laurea nel 1974. Negli anni Settanta e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; dai primi anni ottanta si dedica quasi

esclusivamente alla scultura. Le sue opere vengono presentate in mostre personali (quella d'esordio è, nel 1980, alla Galleria Balestrini di Albisola) e di gruppo (ricordiamo le presenze, nel 1993, 2009 e 2011 alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia), in Italia e all'estero. La sua ricerca ha riscosso l'apprezzamento di critici e storici dell'arte, filosofi e musicisti; le sue opere sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private. Nel 2018 è stata costituita in Genova l'Associazione Archivio Piergiorgio Colombara, che si pone l'obiettivo di fare conoscere, valorizzare e promuovere l'opera dell'artista. Nel 2022 Skira pubblica il Catalogo ragionato dell'opera scultorea, 1982-2022 di Colombara, a cura di Sandro Parmiggiani.

L'esposizione è stata realizzata con il contributo di IREN e di Allianz Private Bank, è accompagnata da un catalogo con testi di Giorgia Ligasacchi, curatrice della mostra, e di Silvio Seghi, direttore dell'Archivio Colombara, e una conversazione di Diana Piazza con l'artista.

Orari: martedì – venerdì h 11-18/sabato – domenica h 12-19

Biglietti: intero 5 € / ridotto 3 €

CULTURA

“Neroro”: Piergiorgio Colombara in mostra a Genova

30/11/2022 13:30



GENOVA\ aise - Il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova dedica, dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023, una mostra personale a **Piergiorgio Colombara**. Il titolo dell'esposizione, **Neroro**, è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021; in mostra ci sono pure altri quadri (tra cui lo splendido Cantoria, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988) che di Colombara, noto soprattutto come scultore, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni settanta. Emblematica del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: *Impunta*. Non mancano del resto, nella mostra antologica di Villa Croce, alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale: tra le altre, *Suononous*, ottone e rame, 1985; *Mulino*, ferro, rame e ottone, 1992; *Lacrime di vetro*, ottone e vetro soffiato, 1997 (collezione del Museo di Villa Croce); *L'audace carena*, bronzo, 2007; *Culla*, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.

Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, viva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois, Germaine Richier. Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: “occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma”. I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto. È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la pulsione a innestare una cosa su un'altra, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia. L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'uso combinato di vari materiali (ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto

travolti o sfigurati. Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento. I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spira durante il suo costituirsi in opera. Diceva in una sua "goccia" Camillo Sbarbaro, uno dei più grandi poeti italiani (ligure di origine) del Novecento, affine al sentimento lirico che intride l'opera di Colombara: "L'arte non si può fare; bisogna lasciarla farsi".

Piergiorgio Colombara è nato a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora. Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura di Genova, dove si laurea nel 1974. Negli anni Settanta e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; dai primi anni ottanta si dedica quasi esclusivamente alla scultura. Le sue opere vengono presentate in mostre personali (quella d'esordio è, nel 1980, alla Galleria Balestrini di Albisola) e di gruppo (ricordiamo le presenze, nel 1993, 2009 e 2011 alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia), in Italia e all'estero. La sua ricerca ha riscosso l'apprezzamento di critici e storici dell'arte, filosofi e musicisti; le sue opere sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private.

Nel 2018 è stata costituita in Genova l'Associazione Archivio Piergiorgio Colombara, che si pone l'obiettivo di fare conoscere, valorizzare e promuovere l'opera dell'artista. Nel 2022 Skira pubblica il Catalogo ragionato dell'opera scultorea, 1982-2022 di Colombara, a cura di Sandro Parmiggiani.

L'esposizione, realizzata con il contributo di IREN e di Allianz Private Bank, è accompagnata da un catalogo con testi di Giorgia Ligasacchi, curatrice della mostra, e di Silvio Seghi, direttore dell'Archivio Colombara, e una conversazione di Diana Piazza con l'artista. **(aise)**



sede: **Museo di Villa Croce (Genova).**
 cura: **Giorgia Ligasacchi.**

Il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova dedica una mostra personale a Piergiorgio Colombara.

Il titolo dell'esposizione, *Neroro*, è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021; in mostra ci sono pure altri quadri (tra cui lo splendido *Cantoria*, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988) che di Colombara, noto soprattutto come scultore, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni settanta.

Emblematica del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: *Inpunta*. Non mancano del resto, nella mostra antologica di Villa Croce, alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale: tra le altre, *Suononous*, ottone e rame, 1985; *Mulino*, ferro, rame e ottone, 1992; *Lacrime di vetro*, ottone e vetro soffiato, 1997 (collezione del Museo di Villa Croce); *L'audace carena*, bronzo, 2007; *Culla*, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.

Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois, Germaine Richier.

Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: "occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma". I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà

dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto. È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la pulsione a innestare una cosa su un'altra, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia. L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'uso combinato di vari materiali (ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati.

Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento. I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spirava durante il suo costituirsi in opera. Diceva in una sua "goccia" Camillo Sbarbaro, uno dei più grandi poeti italiani (liguri di origine) del Novecento, affine al sentimento lirico che intride l'opera di Colombara: "L'arte non si può fare; bisogna lasciarla farsi".

Piergiorgio Colombara è nato a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora. Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura di Genova, dove si laurea nel 1974. Negli anni Settanta e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; dai primi anni ottanta si dedica quasi esclusivamente alla scultura.

Immagine in evidenza

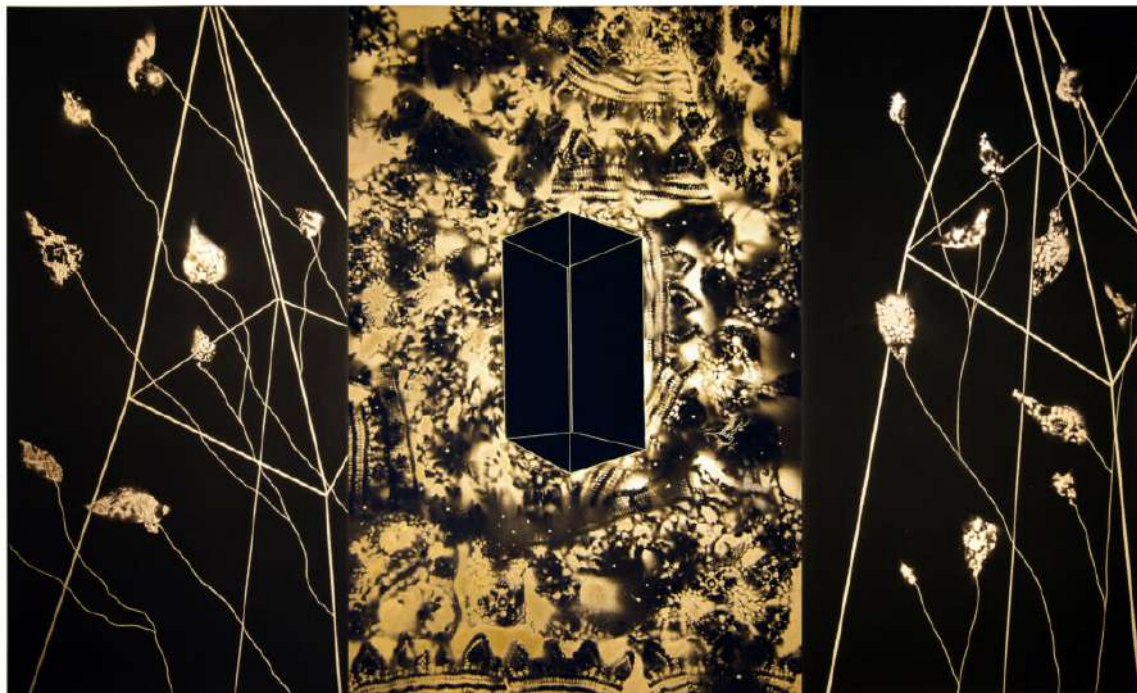
Piergiorgio Colombara – Neroro 2017 acrilico su tela cm 150x250 (part.)

MOSTRE

“Neroro”, Piergiorgio Colombara al Museo di Villa Croce, dal 2 dicembre

By **Giorgia Rossi** 30 Novembre 2022

👁 17 💬 0



Neroro 2017 acrilico su tela cm 150x250

Il **Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova** dedica, **dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023**, una mostra personale a **Piergiorgio Colombara**. Il titolo dell'esposizione, **Neroro**, è legato al ciclo di dipinti **inediti**, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021; in mostra ci sono pure altri quadri (tra cui lo splendido **Cantoria**, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988) che di Colombara, noto soprattutto come **scultore**, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni settanta.

Emblematiche del reciproco **transito tra pittura e scultura** sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: **Inpunta**. Non mancano del resto, nella mostra antologica di Villa Croce, alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale: tra le altre, **Suononous**, ottone e rame, 1985; **Mulino**, ferro, rame e ottone, 1992; **Lacrime di vetro**, ottone e vetro soffiato, 1997 (collezione del Museo di Villa Croce); **Laudace carena**, bronzo, 2007; **Culla**, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.



Involo 2017- bronzo e ferro-diam cm120-collezione privata sestri levante

LE OPERE

Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di **smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi**, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois, Germaine Richier.

Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a **cogliere e dare forma al vuoto** e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: *"occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma"*.

I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto.

È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la pulsione a innestare una cosa su un'altra, a **congiungere e ibridare ciò che di solito è separato**: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia.

L'USO COMBINATO DI MATERIALI DIVERSI

L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'**uso combinato di vari materiali** (ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati.

Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento.

I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spira durante il suo costituirsi in opera. Diceva in una sua "goccia" Camillo Sbarbaro, uno dei più grandi poeti italiani (ligure di origine) del Novecento, affine al sentimento lirico che intride l'opera di Colombara: "*L'arte non si può fare; bisogna lasciarla farsi*".

BREVE BIOGRAFIA

Piergiorgio Colombara è nato a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora. Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura di Genova, dove si laurea nel 1974. Negli anni Settanta e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; dai primi anni ottanta si dedica quasi esclusivamente alla scultura.

Le sue opere vengono presentate in mostre personali (quella d'esordio è, nel 1980, alla Galleria Balestrini di Albisola) e di gruppo (ricordiamo le presenze, nel 1993, 2009 e 2011 alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia), in Italia e all'estero. La sua ricerca ha riscosso l'apprezzamento di critici e storici dell'arte, filosofi e musicisti; le sue opere sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private.

Nel 2018 è stata costituita in Genova l'Associazione Archivio Piergiorgio Colombara, che si pone l'obiettivo di fare conoscere, valorizzare e promuovere l'opera dell'artista. Nel 2022 Skira pubblica il *Catalogo ragionato dell'opera scultorea, 1982-2022* di Colombara, a cura di Sandro Parmiggiani.

L'esposizione, realizzata con il contributo di IREN e di Allianz Private Bank, è accompagnata da un catalogo con testi di Giorgia Ligasacchi, curatrice della mostra, e di Silvio Seghi, direttore dell'Archivio Colombara, e una conversazione di Diana Piazza con l'artista.

Orari: martedì – domenica h 11-17

Biglietti: intero 5 € / ridotto 3 €

<https://www.museidigenova.it/it/neroro>





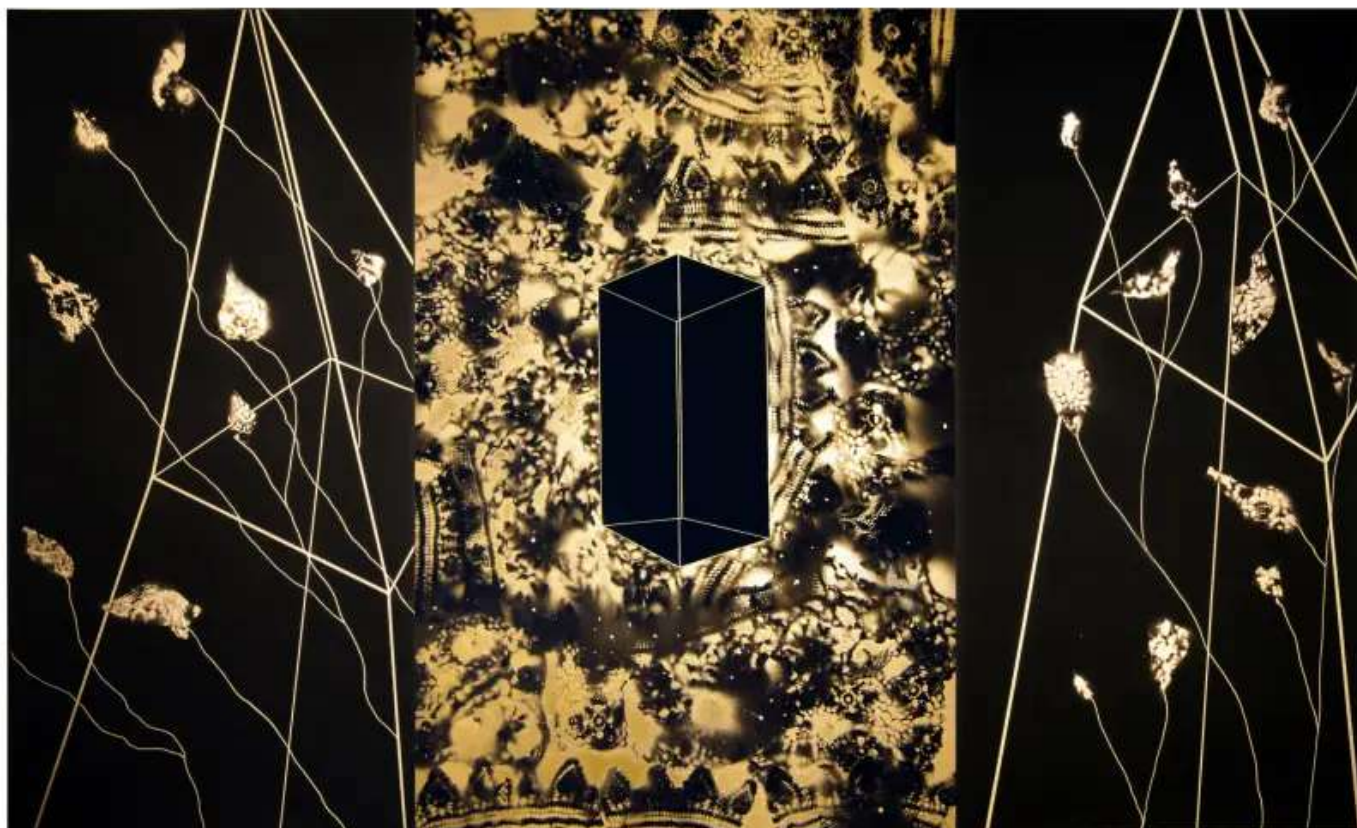
Dove vuoi andare?



“Neroro”, Piergiorgio Colombara al Museo di Villa Croce, dal 2 dicembre

 Regione Lombardia > Provincia di Milano > Milano

DLN Dietro la Notizia



Fonte immagine: Dietro la Notizia

Il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova dedica, dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023, una mostra personale a Piergiorgio Colombara. Il titolo dell'esposizione, Neroro, è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021; in mostra ci sono pure altri quadri



“Neroro”, Piergiorgio Colombara al Museo di Villa Croce

Museo di Villa Croce
“Neroro”
Piergiorgio Colombara



Neroro. Maschera 2018, ferro e ceramica, cm 50x36x36, collezione privata Genova

“NERORO”, PIERGIORGIO COLOMBARA AL MUSEO DI VILLA CROCE

📅 NOV 30, 2022 ([HTTPS://WWW.EXPERIENCES.IT/ARCHIVES/DATE/2022/11](https://www.experiences.it/archives/date/2022/11)) 📍 EXPERIENCES

📄 MOSTRE ([HTTPS://WWW.EXPERIENCES.IT/ARCHIVES/CATEGORY/ANTICIPAZIONI/MOSTRE-IN-AGENDA](https://www.experiences.it/archives/category/anticipazioni/mostre-in-agenda))

💬 NO COMMENTS YET ([HTTPS://WWW.EXPERIENCES.IT/ARCHIVES/49474#COMMENTS](https://www.experiences.it/archives/49474#comments))



Genova, Museo d'arte contemporanea di Villa Croce

Piergiorgio Colombara, "Neroro"

A cura di Giorgia Ligasacchi

2 dicembre 2022 - 5 febbraio 2023

Inaugurazione: giovedì 1° dicembre 2022, ore 17.30

I Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova dedica, dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023, una mostra personale a **Piergiorgio Colombara**. Il titolo dell'esposizione, **Neroro**, è legato al ciclo di dipinti **inediti**, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021; in mostra ci sono pure altri quadri (tra cui lo splendido *Cantoria*, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988) che di Colombara, noto soprattutto come scultore, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni settanta. Emblematica del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: *Inpunta*. Non mancano del resto, nella mostra antologica di Villa Croce, alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale: tra le altre, *Suononous*, ottone e rame, 1985; *Mulino*, ferro, rame e ottone, 1992; *Lacrime di vetro*, ottone e vetro soffiato, 1997 (collezione del Museo di Villa Croce); *L'audace carena*, bronzo, 2007; *Culla*, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.

Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois, Germaine Richier. Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: *"occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma"*. I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto. È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la pulsione a innestare una cosa su un'altra, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia. L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'uso combinato di vari materiali (ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati. Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento. I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spira durante il suo costituirsi in opera. Diceva in una sua "goccia" Camillo Sbarbaro, uno dei più grandi poeti italiani (ligure di origine) del Novecento, affine al sentimento lirico che intride l'opera di Colombara: *"L'arte non si può fare; bisogna lasciarla farsi"*.

Piergiorgio Colombara è nato a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora. Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura di Genova, dove si laurea nel 1974. Negli anni Settanta e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; dai primi anni ottanta si dedica quasi esclusivamente alla scultura. Le sue opere vengono presentate in mostre personali (quella d'esordio è, nel 1980, alla Galleria Balestrini di Albisola) e di gruppo (ricordiamo le presenze, nel 1993, 2009 e 2011 alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia), in Italia e all'estero. La sua ricerca ha riscosso l'apprezzamento di critici e storici dell'arte, filosofi e musicisti; le sue opere sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private.

Nel 2018 è stata costituita in Genova l'Associazione Archivio Piergiorgio Colombara, che si pone l'obiettivo di fare conoscere, valorizzare e promuovere l'opera dell'artista. Nel 2022 Skira pubblica il *Catalogo ragionato dell'opera scultorea, 1982-2022* di Colombara, a cura di Sandro Parmiggiani.

L'esposizione, realizzata con il contributo di IREN e di Allianz Private Bank, è accompagnata da un catalogo con testi di Giorgia Ligasacchi, curatrice della mostra, e di Silvio Seghi, direttore dell'Archivio Colombara, e una conversazione di Diana Piazza con l'artista.

Scrivi dove vivi o cosa cerchi...



COSA VEDERE / GENOVA

Piergiorgio Colombara. Neroro

quando: 02/12/2022 - 05/02/2023

Il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova dedica, dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023, una mostra personale a Piergiorgio Colombara. Il titolo dell'esposizione



Piergiorgio Colombara – Neroro

“Neroro” è la nuova mostra dell’artista contemporaneo Piergiorgio Colombara, il titolo è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato. In mostra anche altri quadri tra cui lo splendido Cantoria, acrilico, ottone e tempera su tela. Noto ai più come scultore.

Comunicato stampa

Segnala l'evento



02

DICEMBRE 2022

Piergiorgio Colombara – Neroro

Dal 02 dicembre 2022 al 05 febbraio 2023

ARTE CONTEMPORANEA

Location

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA VILLA CROCE
Genova, Via Jacopo Ruffini, 3, (Genova)

Biglietti

Biglietti: intero 5 € / ridotto 3 €

Orario di apertura

Orari: martedì – domenica h 11-17
Biglietti: intero 5 € / ridotto 3 €

Vernissage

1 Dicembre 2022, ore 17,30

Sito web

<https://www.museidigenova.it/it/neroro>

Editore

Skira Editore

Ufficio stampa

Free Trade Roma di Melina Cavallaro

Autore

Piergiorgio Colombara

Curatore

Giorgia Ligasacchi

Autore testo critico

Sandro Parmiggiani

Produzione organizzazione

Comune di Genova

Sponsor

IREN e di Allianz Private Bank



Vai al navigatore dell'arte

EVENTI | 01 dicembre 2022, 14:12

Colombara a Villa Croce dal 2 dicembre al 5 febbraio



La consigliera delegata Barbara Grosso: "Una rassegna di grande interesse, che sicuramente appassionerà i visitatori"



Aprire al Museo di Villa Croce la personale del genovese Piergiorgio Colombara, che proseguirà sino al prossimo 5 febbraio. Il titolo Neroro è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021. In mostra anche altri quadri, tra cui lo splendido Cantoria, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988, che fanno conoscere un aspetto della ricerca di Colombara (noto soprattutto come scultore) avviata alla fine degli anni '70.

Emblematiche del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, entrambe con lo stesso titolo: Inpunta.

Non mancano, nella mostra antologica di Villa Croce, alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale: tra le altre, Suononous, ottone e rame, 1985; Mulino, ferro, rame e ottone, 1992; Lacrime di vetro, ottone e vetro soffiato, 1997 (collezione del Museo di Villa Croce); L'audace carena, bronzo, 2007; Culla, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.

"Neroro ripercorre le principali tappe dell'espressione artistica del grande pittore e scultore genovese Piergiorgio Colombara, con un focus sui più recenti, e inediti, dipinti acrilici. Una rassegna di grande interesse, che sicuramente appassionerà i visitatori" commenta la consigliera delegata Barbara Grosso.

Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato - anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois, Germaine Richier.

Mostra Piergiorgio Colombara, "Neroro" - Genova



A cura di Manuela Vaccarone

Pubblicato il 05/12/2022 | Aggiornato il 05/12/2022



Dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2022

Genova (GE)

Regione: Liguria

Luogo: Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, via J. Ruffini 3

Telefono: 010/580069

Orari di apertura: 11-17. Lunedì chiuso

Costo: 5 euro; ridotto 3 euro

Dove acquistare: www.museidigenova.it/it/neroro

Sito web: <https://www.museidigenova.it/it/neroro>

Organizzatore: Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce

Note:

Il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova dedica una mostra personale a Piergiorgio Colombara (Genova, 1948).

Il titolo dell'esposizione, Neroro, è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021; in mostra ci sono pure altri quadri (tra cui lo splendido Cantoria, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988) che di Colombara, noto soprattutto come scultore, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni settanta.

Emblematica del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: Inpunta.

Non mancano del resto, nella mostra antologica di Villa Croce, alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale: tra le altre, Suononous, ottone e rame, 1985; Mulino, ferro, rame e ottone, 1992; Lacrime di vetro, ottone e vetro soffiato, 1997

(collezione del Museo di Villa Croce); L'audace carena, bronzo, 2007; Culla, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.

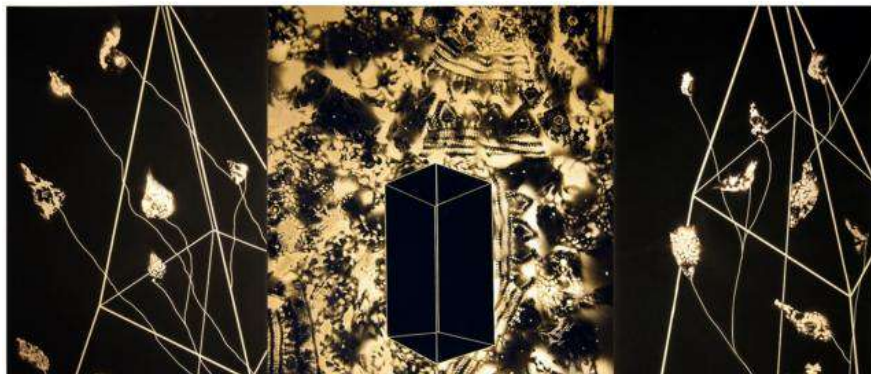
Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi.

Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino.

L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'uso combinato di vari materiali (ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati.

Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento. I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spira durante il suo costituirsi in opera.

La mostra è curata da Giorgia Ligasacchi.



NERORO. Piergiorgio Colombara

scritto da Giorgia.Ligasacchi | 2 Dicembre 2022



NERORO. Piergiorgio Colombara

Piergiorgio Colombara approda a Genova, nella sua città natale, con una grande mostra personale dal titolo *Neroro*, a cura di Giorgia Ligasacchi, presso il **Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce** (Genova, Via Jacopo Ruffini, n. 3) dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023.

Neroro fa riferimento al ciclo di dipinti, acrilici su tela e di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e il 2021. La caratteristica distintiva dell'esposizione sono proprio i quadri. Noto principalmente come scultore, Colombara mostra qui un altro volto con opere che portano alla luce un aspetto inedito della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni '70.

Nell'Opera di Colombara si respira un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: "Occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma." I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto. È come se, nel processo creativo di Colombara, sia

siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia.

Piergiorgia Colombara

Piergiorgio Colombara nasce a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora. Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura di Genova, dove si laurea nel 1974. Negli anni Settanta e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; dai primi anni ottanta si dedica quasi esclusivamente alla scultura. Le sue opere vengono presentate sia in mostre personali, con l'esordio nel 1980 alla Galleria Balestrini di Albisola, che di gruppo, ma anche presso importanti esposizioni come la Biennale di Venezia, nel 1993, 2009 e 2011, in Italia e all'estero. La sua ricerca ha riscosso l'apprezzamento di critici e storici dell'arte, filosofi e musicisti; le sue opere sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private. Nel 2018 è stata costituita in Genova l'Associazione Archivio Piergiorgio Colombara, che si pone l'obiettivo di fare conoscere, valorizzare e promuovere l'opera dell'artista. Nel 2022, Skira pubblica il Catalogo ragionato dell'opera scultorea, 1982-2022 di Colombara, a cura di Sandro Parmiggiani e con il testo critico di Giorgia Ligasacchi.

L'esposizione, realizzata con il contributo di **IREN** e di **Allianz Private Bank**, è accompagnata da un catalogo con testi di **Giorgia Ligasacchi**, curatrice della mostra, di **Silvio Seghi**, direttore dell'Archivio Piergiorgio Colombara, e una conversazione di **Diana Piazza** con l'artista.

Data e ora

02-12-2022 @ 11:00 to

05-02-2023 @ 18:00

Data di fine Iscrizione

05-02-2023

Location

Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce

Tipologie di evento

Art & Culture

Categoria dell'evento

Exhibition



GIORGIA.LIGASACCHI



Neroro a Genova

NERORO

Opere di Piergiorgio Colombara

A cura di Giorgia Ligasacchi

2 DICEMBRE 2022 – 5 FEBBRAIO 2023

Inaugurazione: giovedì 1° dicembre 2022, ore 17.30

Museo d'arte contemporanea di Villa Croce
Genova (GE)

Mostra Neroro a Genova – Il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova dedica, dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023, una mostra personale a Piergiorgio Colombara.

Il titolo dell'esposizione, *Neroro*, è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021; in mostra ci sono pure altri quadri (tra cui lo splendido *Cantoria*, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988) che di Colombara, noto soprattutto come scultore, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni settanta.

Emblematica del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: *Inpunta*.

Non mancano del resto, nella mostra antologica di Villa Croce, alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale: tra le altre, *Suononous*, ottone e rame, 1985; *Mulino*, ferro, rame e ottone, 1992; *Lacrime di vetro*, ottone e vetro soffiato, 1997 (collezione del Museo di Villa Croce); *L'audace carena*, bronzo, 2007; *Culla*, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.

Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi.

I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois, Germaine Richier.

Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: ***“occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma”***.

I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto.

È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la pulsione a innestare una cosa su un'altra, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia.

L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'uso combinato di vari materiali (ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati.

Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento.

I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spira durante il suo costituirsi in opera.

Diceva in una sua "goccia" Camillo Sbarbaro, uno dei più grandi poeti italiani (ligure di origine) del Novecento, affine al sentimento lirico che intride l'opera di Colombara: *"L'arte non si può fare; bisogna lasciarla farsi"*.

Piergiorgio Colombara è nato a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora.

Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura di Genova, dove si laurea nel 1974.

Negli anni Settanta e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; dai primi anni ottanta si dedica quasi esclusivamente alla scultura.

Le sue opere vengono presentate in mostre personali (quella d'esordio è, nel 1980, alla Galleria Balestrini di Albisola) e di gruppo (ricordiamo le presenze, nel 1993, 2009 e 2011 alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia), in Italia e all'estero.

La sua ricerca ha riscosso l'apprezzamento di critici e storici dell'arte, filosofi e musicisti; le sue opere sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private.

Nel 2018 è stata costituita in Genova l'Associazione Archivio Piergiorgio Colombara, che si pone l'obiettivo di fare conoscere, valorizzare e promuovere l'opera dell'artista. Nel 2022 Skira pubblica il *Catalogo ragionato dell'opera scultorea, 1982-2022* di Colombara, a cura di Sandro Parmiggiani.

L'esposizione, realizzata con il contributo di IREN e di Allianz Private Bank, è accompagnata da un catalogo con testi di Giorgia Ligasacchi, curatrice della mostra, e di Silvio Seghi, direttore dell'Archivio Colombara, e una conversazione di Diana Piazza con l'artista.

Orari: martedì – domenica h 11-17

Biglietti: intero 5 €/ ridotto 3 €

Piergiorgio Colombara. Neroro



“Neroro” è il titolo della mostra personale di Piergiorgio Colombara (Genova, 1948), aperta al pubblico fino al 5 febbraio prossimo a Villa Croce di Genova, realizzata a cura di Giorgia Ligasacchi.

Il titolo è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall’artista tra il 2017 e 2021. In mostra ci sono pure altri quadri (tra cui lo splendido Cantoria, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988) che di Colombara, noto soprattutto come scultore, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni settanta. Emblematica del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: Inpunta. Non mancano del resto, in questa mostra, alcune delle sculture che hanno segnato l’affermazione dell’artista in ambito nazionale e internazionale: tra le altre, Suononous, ottone e rame, 1985; Mulino, ferro, rame e ottone, 1992; Lacrime di vetro, ottone e vetro soffiato, 1997 (collezione del Museo di Villa Croce); L’audace carena, bronzo, 2007; Culla, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l’inesausta esplorazione di Colombara nell’utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.



Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato. Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: "occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma". I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto.

L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'uso combinato di vari materiali (ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati. Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento. I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, l'altra

GENOVAPiergiorgio ColombaraBy Maria Fleurent

Al Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, una mostra antologica di sculture e dipinti dell'artista genovese.

Il titolo dell'esposizione, *Neroro*, è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela, tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021. Di **Piergiorgio Colombara** (Genova 1948), noto soprattutto come scultore, i quadri in mostra, tra cui lo splendido *Cantoria* del 1988, fanno conoscere un aspetto della sua ricerca avviata fin dalla fine degli anni settanta. L'esposizione, a cura di Giorgia Ligasacchi, è visibile dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023.

Emblematiche del **reciproco transito tra pittura e scultura** sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura che recano lo stesso titolo: *Inpunta*. Non mancano alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale. Tra le altre, *Suononous* del 1985; *Mulino* del 1992; *Lacrime di vetro* del 1997, facente parte della collezione del Museo di Villa Croce: lavori che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali.

Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che si potrebbe definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito



ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato.

*[Involò 2017. Collezione privata
Sestri Levante]*

Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di **tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio**. I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica.



[Installation view. Immagine fornita da Free Trade]

È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato **la pulsione a innestare una cosa su un'altra**, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato. L'artista ricorre infatti all'uso combinato di vari materiali, quali **ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici**; oltre che a **inserimenti di lacerti di antichi manufatti**, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati.

I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spira durante il suo costituirsi in opera. L'esposizione è accompagnata da un catalogo.

M.C.S.

Ufficio Stampa, 28 novembre 2022

PIERGIORGIO COLOMBARA. NERORO
2 dicembre 2022 – 5 febbraio 2023

Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce
Via Jacopo Ruffini 3 – 16128 Genova
Tel. [010 580069](tel:010580069)
<https://www.museidigenova.it/it/neroro>

Genova, al Museo di Villa Croce la personale di Piergiorgio Colombara

2 Dicembre 2022



Museo di Villa Croce - Personale di Piergiorgio Colombara (Foto Comune di Genova)

Genova – Apre al la personale di Piergiorgio Colombara, che proseguirà sino al prossimo 5 febbraio. Il titolo Neroro è legato al ciclo di dipinti inediti, acrilici su tela tutti di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e 2021. In mostra anche altri quadri, tra cui lo splendido Cantoria, acrilico, ottone e tempera su tela, 1988, che fanno conoscere un aspetto della ricerca di Colombara (noto soprattutto come scultore) avviata alla fine degli anni '70.

Emblematiche del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, entrambe con lo stesso titolo: Inpunta.

Non mancano, nella mostra antologica di Villa Croce, alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale: tra le altre, Suononous, ottone e rame, 1985; Mulino, ferro, rame e ottone, 1992; Lacrime di vetro, ottone e vetro soffiato, 1997 (collezione del Museo di Villa Croce); L'audace carena, bronzo, 2007; Culla, bronzo, 2014; numerose opere che documentano l'inesausta esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.

«Neroro ripercorre le principali tappe dell'espressione artistica del grande pittore e scultore genovese Piergiorgio Colombara, con un focus sui più recenti, e inediti, dipinti acrilici. Una rassegna di grande interesse, che sicuramente appassionerà i visitatori» commenta la consigliera delegata Barbara Grosso.

Le opere di Colombara ci fanno immergere in un'esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois, Germaine Richier.

Si respira, nell'opera di Colombara, un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: "occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma".

I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto. È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la pulsione a innestare una cosa su un'altra, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia.

L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'uso combinato di vari materiali (ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati. Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come opposti e alternativi, in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento. I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spira durante il suo costituirsi in opera. Diceva in una sua "goccia" Camillo Sbarbaro, uno dei più grandi poeti italiani (ligure di origine) del Novecento, affine al sentimento lirico che intride l'opera di Colombara: "L'arte non si può fare, bisogna lasciarla farsi".

Piergiorgio Colombara è nato a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora. Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura di Genova, dove si laurea nel 1974. Negli anni Settanta e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; dai primi anni Ottanta si dedica quasi esclusivamente alla scultura. Le sue opere vengono presentate in mostre personali (quella d'esordio è, nel 1980, alla Galleria Balestrini di Albisola) e di gruppo (ricordiamo le presenze, nel 1993, 2009 e 2011 alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia), in Italia e all'estero. La sua ricerca ha riscosso l'apprezzamento di critici e storici dell'arte, filosofi e musicisti; le sue opere sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private.

Nel 2018 è stata costituita in Genova l'Associazione Archivio Piergiorgio Colombara, che si pone l'obiettivo di fare conoscere, valorizzare e promuovere l'opera dell'artista. Nel 2022 Skira pubblica il Catalogo ragionato dell'opera scultorea, 1982-2022 di Colombara, a cura di Sandro Parmiggiani.

L'esposizione, realizzata con il contributo di IREN e di Allianz Private Bank, è accompagnata da un catalogo con testi di Giorgia Ligasacchi, curatrice della mostra, e di Silvio Seghi, direttore dell'Archivio Colombara, e una conversazione di Diana Piazza con l'artista.

Museo d'arte contemporanea di Villa Croce

Via J. Ruffini, 3 – Genova

Orari: da martedì a domenica h 11-17

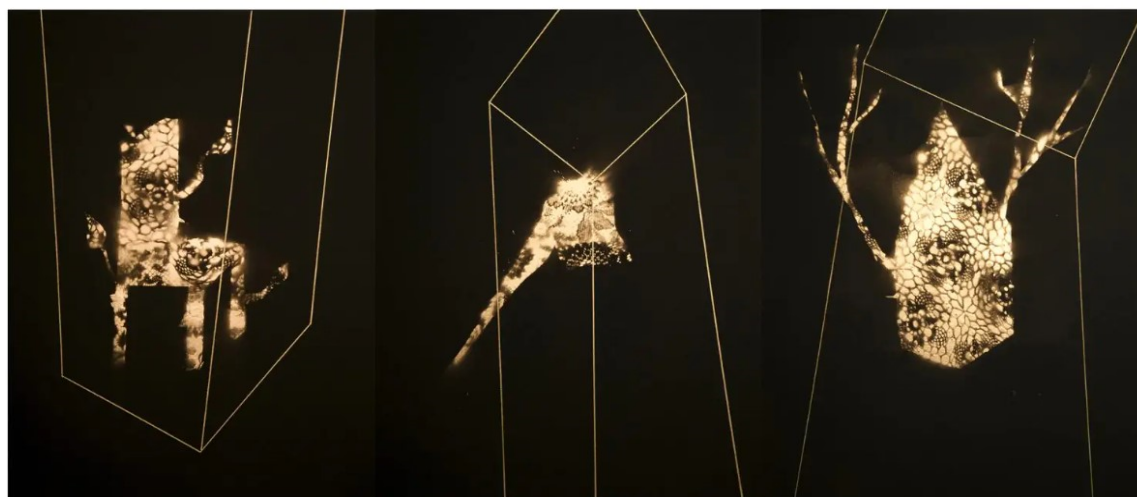
Biglietti: intero € 5 – ridotto € 3

Comune di Genova



Ricami metallici. Neroro: i cicli evocativi e inediti di Piergiorgio Colombara a Villa Croce di Genova

di Leone Casati Modignani



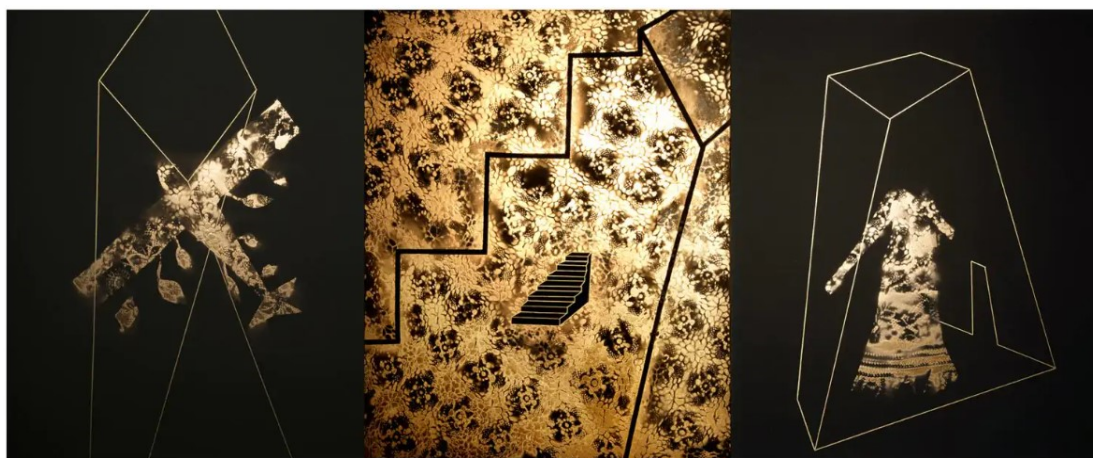
59-Inpunta 2017 acrilico su tela cm 80x180

Piergiorgio Colombara approda a Genova, nella sua città natale, con una mostra personale dal titolo *Neroro* al Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce (Genova) dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023. A cura di Giorgia Ligasacchi, *Neroro* fa riferimento al ciclo di dipinti, acrilici su tela e di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e il 2021. La caratteristica distintiva dell'esposizione sono proprio i quadri. Noto principalmente come scultore, Colombara mostra qui un altro volto con opere che portano alla luce un aspetto inedito della sua ricerca, avviata fin dalla fine degli anni '70.

Emblematiche del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: *Inpunta*. Non mancano del resto alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale, tra cui possiamo citare: *Suononous*(1985), ottone e rame; *Mulino*(1992), ferro, rame e ottone; *Lacrime di vetro*(1997), ottone e vetro soffiato (collezione del Museo di Villa Croce); *Laudace carena*(2007), bronzo; e *Culla*(2014), bronzo. Numerose opere, insomma, che documentano l'inesaustibile esplorazione di Colombara nell'utilizzo di vari materiali, compresi la terracotta e il ferro.

“È da una palpabile fragilità che prende forma la materia che Piergiorgio Colombara plasma con estrema eleganza e raffinatezza esecutiva. Surrealista nell’evocare e occultare insieme le fisionomie che vuole suggerire, rigorosamente sottovoce, all’osservatore più curioso e attento. L’arte di Colombara non è, infatti, amicale, pone continuamente interrogativi che spesso restano insoluti; i suoi lavori ci mettono in crisi e provocano un vitale straniamento, stimolandoci a compiere una riflessione più profonda che travalica la realtà.”

Giorgia Ligasacchi, art consultant e curatrice di Pavesio e Associati with Negri-Clementi



“NERORO” 2017 acrilico su tela, cm 120x270 collezione privata, Genova

Cuore della mostra è però l’opera tripartita *Neroro* (2017), “dove ogni immagine ne richiama un’altra in modo ciclico e in un susseguirsi di costruzioni simboliche che, nonostante il ripetersi, ancora non hanno smesso di trasmettere il proprio significato”, commenta la curatrice. “La stessa tecnica di realizzazione serve all’artista a conferire spessore e a ricordare i “ricami metallici” delle sue sculture. Lo smalto lucente e sfaccettato crea l’illusoria trama della stoffa, si fa oggetto e poi sfondo, sostituendosi al bronzo e alludendovi con forza. L’**aereo** rievoca per soggetto *In volo* (2017) e condivide l’aspirazione all’aere e a un decollo bloccato dalla gabbia che ne imprigiona il movimento in eterno, così come l’**abito** sulla destra è, pure, iscritto in una scatola che lo argina come una sorta di parallelepipedo deformato. Nel suo contorno lineare ed essenziale si staglia la forma di una **porta**, troppo piccola per permettere il passaggio di quella figura umana che si può solo immaginare, a sua volta racchiusa nella cotta ricamata. Infine, a dominare il pannello centrale del trittico una **piccola scalinata** fluttuante nel vuoto, racchiusa in una scala astratta più grande. *Cosa vorrà dirci l’autore?* ci chiediamo, e la mente ci riporta subito ai lavori di un grande genio olandese di inizio XX secolo, Maurits Cornelis Escher. Artista poliedrico fortemente influenzato – come Colombara – dall’arte contemporanea e dal passato, oltre che ossessionato dalle scale labirintiche. Se in Escher corrono gradini in un ciclo infinito di disordine inquietante e in una struttura apparentemente irrealizzabile (*Relatività*, 1953), per Colombara le scale rappresentano un anelito verso il divino, una tensione all’ascesi, percorribili in un’unica direzione, in salita, con lo sguardo rivolto verso il cielo.”

L’Opera di Colombara ci immerge in un’esperienza, visiva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell’ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un’atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois o Germaine Richier.

Nell'Opera di Colombarasi respira un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: *"Occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma."* I suoi lavori si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto. È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la pulsione a innestare una cosa su un'altra, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia.

L'artista ricorre, nella sua officina creativa, all'uso combinato di vari materiali (ottone, rame, piombo, alluminio, vetro soffiato, cera, ferro, bronzo, ceramica, frammenti di specchio, corde, cartapesta, riporti fotografici) e a inserimenti di lacerti di antichi manufatti, frammenti di oggetti che, appartenenti alla storia dell'esperienza umana, hanno poi fatto naufragio o sono fino a noi giunti senza esserne del tutto travolti o sfigurati. Colombara fa convivere nel corpo di una sua scultura materiali che vengono comunemente classificati come "opposti" e "alternativi", in ragione delle loro caratteristiche relative alla malleabilità, alla solidità; ciò accentua ulteriormente la nostra percezione di qualcosa che è venuto a sovvertire le regole del farsi delle cose, provocando una sensazione di vertigine e di straniamento. I suoi lavori sono l'esito combinato di due diverse tensioni, l'una governata dalla visione progettuale, e l'altra dall'irruzione di un vento di libertà che spira durante il suo costituirsi in opera. Diceva in una sua "goccia" Camillo Sbarbaro, uno dei più grandi poeti italiani (ligure di origine) del Novecento, affine al sentimento lirico che intride l'opera di Colombara: *"L'arte non si può fare; bisogna lasciarla farsi."*

*"L'esposizione, realizzata con il contributo di **IREN** e di **Allianz Bank**, è accompagnata da un catalogo con testi di **Giorgia Ligasacchi**, curatrice della mostra, di **Silvio Seghi**, direttore dell'Archivio Piergiorgio Colombara, e una conversazione di **Diana Piazza** con l'artista.*

Informazioni mostra:

NERORO. PIERGIORGIO COLOMBARA

dal 2 dicembre 2022 al 5 febbraio 2023

La mostra sarà aperta al pubblico da martedì a venerdì, dalle ore 11 alle ore 18.

Da sabato a domenica, dalle ore 12 alle ore 19.

Per maggiori informazioni sulla mostra: <http://www.museidigenova.it/it/neroro>

Per maggiori informazioni sull'artista: <http://www.pgcolombara.com>

Biglietti: intero 5 € / ridotto 3€